

L'antica spezieria del complesso ospitaliero della SS. Annunziata di Sulmona

Raimondo Villano



Figura 1

Il 10 marzo 1310 a Sulmona nacquero la chiesa e l'ospedale della SS. Annunziata per rogito notarile di Barnaba Gualtieri⁽¹⁾ "*construeretur et construatur per dictos Magistros et Confratres in dominus, seu apothecis (...) (2)*" per l'iniziativa congiunta del sodalizio laicale "*Confratribus Compenitentiarijs*" e loro sostenitori, i "*Solidalibus*", di altre figure convenute, i "*Consolidabus*", e del Vescovo "*Episcopus pro parte et nomine Valvensis et predictae Suomonensis / Ecclesiarum*"⁽³⁾ di origini salernitane Andrea Capograssi, di riconosciute competenze in campo medico che con molta probabilità concorsero a dare impulso ai progetti ospitalieri ed assistenziali⁽⁴⁾.

Il patrimonio dell'Ente della SS. Annunziata comprendeva beni fondiari, armentizi e manifatturieri da cui derivavano ingenti rendite destinate al sostegno dell'attività liturgica della Chiesa (fig. 1), dell'Ospedale⁽⁵⁾, dell'Orfanotrofio⁽⁶⁾ e del Conservatorio dei SS. Cosimo e Damiano⁽⁷⁾.

Il rapporto della SS. Annunziata con l'autorità centrale, l'organismo municipale e le autorità ecclesiastiche, tuttavia, è stato caratterizzato sin da pochi anni dopo la fondazione da contraddizioni, confronti e conflitti e da una sostanziale poca linearità.

Il peso delle autorità ecclesiastiche, in particolare, inizialmente aumentò in breve tempo giacché la chiesa e l'ospedale furono acquisiti dall'Ordine dei Gerosolimitani o Cavalieri di San Giovanni, depositari di un'autorevole, prestigiosa e lunga tradizione nel campo dell'assistenza pubblica.

I Cavalieri dell'Ordine dei Gerosolimitani o Cavalieri di San Giovanni erano nati intorno al 1080 ad opera del Beato Gerardo che, per soddisfare la maggiore necessità di spazio per l'accoglienza di un più elevato flusso di pellegrini in Terrasanta, con un manipolo di frati aveva costruito la chiesa di San Giovanni Battista, creato una pia fondazione, uno *xenodochium* ed era divenuto *praepositus et institutor* dei *Fratres Xenodochii Hierosolymitani*; dal 1099 in poi la storia dell'Ospedale era sovente intrecciata con quella del Santo Sepolcro e l'11 febbraio 1113, con Bolla *Piae postulatio voluntatis*, emanata da Benevento e diretta a Gerardo "*Institutori ac praeposito Hierosolymitani Xenodochii*", Papa Pasquale II aveva concesso ai *Fratres Hospitalis S. Ioannis* l'approvazione della Santa Sede ed aveva accolto l'istituzione sotto il *Beati Petri Apostoli Patrocinio* che conferiva ai *Fratres Pauperum Domus Hospitalis Hierosolymitani* la massima esenzione secondo il diritto canonico medievale⁽⁸⁾.

(1) Faraglia N.F., *Codice diplomatico sulmonese*, G. Papponetti, Comune di Sulmona, 1988, da prima ed. del 1888.

(2) ACSP, I.5.11.

(3) Ibidem.

(4) Rif.: Tanturri Alberto - *Tipologia dell'assistenza nel Mezzogiorno: la SS. Annunziata di Sulmona (1320-1861)*, Il patrimonio immobiliare. 1. Le origini dell'ospedale e le sue finalità istituzionali, Tinari, 2006, pag. 14.

(5) Rif.: Sabatini Gaetano, Prefazione; in Tanturri Alberto - *Tipologia dell'assistenza nel Mezzogiorno: la SS. Annunziata di Sulmona (1320-1861)*, Tinari, 2006, pag. 5-6.

(6) Aperto nel 1532 per dare risposta all'increscioso fenomeno dell'abbandono di neonati, fenomeno in preoccupante sviluppo. Fonte: Tanturri Alberto - *Tipologia dell'assistenza nel Mezzogiorno: la SS. Annunziata di Sulmona (1320-1861)*, Il patrimonio immobiliare. 1. Le origini dell'ospedale e le sue finalità istituzionali, Tinari, 2006, pag. 14.

(7) Aperto nel 1630 con sede in un edificio adiacente destinato ad accogliere le ragazze esposte dalla prima adolescenza fino al matrimonio. Fonte: ibid.

(8) Villano Raimondo, *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum. Storia, spiritualità e sovranità nelle tradizioni e nella modernità del Sovrano Militare Ordine di Malta - Le origini gerosolimitane*, Chiron dpt Hystart, Ed. Digital, pag. 335, 1^a edizione febbraio 2008, Napoli, pag. 57.

L'Ordine dal 1310 ha quartier generale a Rodi ed a livello istituzionale è sovrano su un territorio e gode di estrema libertà di decisione e movimento. Appena nove anni prima, con la soppressione dei Templari, la Commissione speciale nominata da Papa Clemente V con Bolla *Ad providam Christi vicarii* impone l'assimilazione di parte dei beni prevalentemente immobiliari e assistenziali dei Templari in quelli Ospedalieri mentre il Re di Francia Filippo IV induce il Pontefice ad obbligare i Cavalieri Gerosolimitani a corrispondergli una enorme somma di tornesi a indennizzo per la *prosecutio negocii Templariorum*, nonostante i Giovanniti siano creditori del Re di circa il 40% di tale denaro. Anche gli altri Stati europei seguono la politica del re di Francia.

L'atto di soggezione dell'Annunziata ai Fra' del Priorato di Capua dell'Ordine dei Gerosolimitani, giunto fino a noi integro (fig. 2), fu stipulato solo qualche mese dopo ad Avignone, il 21 gennaio 1321, "anno V^o, del pontificato di Giovanni XXII"⁽⁹⁾ alla presenza del Gran Maestro Helion de Villeneuve (1319-1346)⁽¹⁰⁾ e reca in narrativa: "Alla presenza del Notaro e dei testi infrascritti appositamente chiamati e richiesti.

Comparso innanzi al reverendo Priore Fra Elione di Villanova, per grazia di DIO Maestro dell'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano, Matteo Vlarelli della città di Sulmona, per sé e per nome e parte di tutti e di ciascuno dei fondatori della chiesa della beata Maria Annunziata della detta città di Sulmona, per la grande devozione che il medesimo Matteo asseriva che avessero lui e i predetti fondatori verso il venerabile ordine del detto ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano al predetto signore Fra Elione Maestro presente che riceve e solennemente stipula per sé e per il predetto Ordine dell'Ospedale diede, consegnò, concesse e donò ogni diritto ed azione, che al detto Matteo e ai nominati fondatori compete e possa competere sulla detta nuova chiesa ed in favore di essa, con le infrascritte condizioni della medesima ai fondatori per sempre riservate. Ossia in primo luogo che il Rettore di detta nuova Chiesa a presentazione dei fondatori della chiesa stessa e di quelli che da essi siano delegati debba, dal Religioso padre Priore del medesimo ospedale di Capua, e da chi ne fa le veci, essere confermato, visitato e guidato di pieno diritto nella chiesa suddetta. Similmente che il Rettore nella medesima chiesa, così confermato, debba porre e confermare i Cappellani, che i fondatori della predetta chiesa al medesimo Rettore abbiano condotti e presentati per celebrare i divini uffici. Che al termine di ogni sei mesi i detti Cappellani per mezzo del Rettore della nuova Chiesa debbano essere rimossi e sostituiti. Così pure che tutti i beni mobili e stabili della stessa chiesa, acquistati e da acquistarsi non debbano dal detto Maestro Priore di Capua o da altra qualsiasi persona dell'Ospedale suddetto, qualunque sia la carica che occupi, essere trasferiti o recati in altra chiesa o luogo dell'Ospedale medesimo. Il Rettore predetto inoltre sarà tenuto a dare porre ed erogare le oblazioni e sovvenzioni della medesima chiesa, che eventualmente facessero i cittadini di detta regione alla chiesa medesima, per sostentamento di quelli che dimorano all'Ospedale, eccettuate le oblazioni e sovvenzioni che in ogni giorno della festività della Beata Vergine sogliono essere portate, le quali sono tutte da erogarsi in favore del Rettore. Detta chiesa poi, o il Rettore della stessa Chiesa per essa, darà ogni anno al prefato Priore di Capua nel giorno festivo della Beata Maria di Febbraio, 5 libbre di cera per XX censo, in segno di sottomissione. Inoltre i delegati dei predetti fondatori, a governare i beni temporali della chiesa, alla fine di ogni sei mesi, siano tenuti a rendere ragione della gestione della chiesa. Che infine quando alcuno, morendo, abbia scelto sepoltura in detta chiesa, in essa sia ricevuto e sepolto, così come si ricevono e seppelliscono nelle altre chiese e luoghi del predetto ospedale.

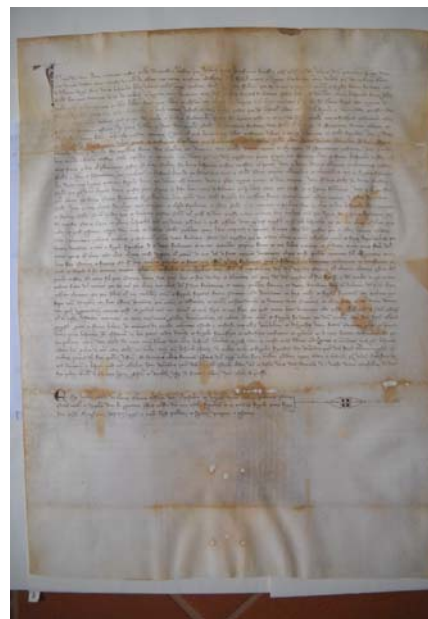


Figura 2

(9) Istrumento di soggezione della Chiesa e Ospedale della SS. Annunziata ai Frati ospitalieri di S. Giovanni Gerosolimitano in Capua. ACSP, Sez. II Fasc. I n. 3.

(10) Nominato il 20 marzo 1319 da Papa Giovanni XXII, alla presenza del Collegio Cardinalizio, con ratifica di un Breve contenente la proposta presentata dagli anziani dell'Ordine ivi presenti nella Curia. Fonte: Villano Raimondo, Ibid. - Il governo rodiense, pag. 71.



Figura 3

Stabilite queste sovvenzioni in Avignone nell'Ospizio che una volta abitava il medesimo reverendo Padre... alla presenza (...) ⁽¹¹⁾. Ed io Giacomo di Auleberto, Chierico di Albania ... pubblico Notaio ... scrissi e sigillat ⁽¹²⁾”.

Il 1321 è anche l'anno in cui dall'amministrazione centrale dell'Ordine emergono preoccupazioni economiche rilevate nel Capitolo Generale convocato a Lione.

Nel successivo 1326, poi, il Papa, preoccupato di fronte alla situazione amministrativa ed economica dei Giovanniti che gli appare travolgente, esenta l'Ordine Gerosolimitano da tutte le tassazioni ecclesiastiche e secolari mentre nel 1329 porta la questione della situazione amministrativa e finanziaria dei Giovanniti davanti al Concilio di Avignone e fa votare ulteriori esenzioni a favore dell'Ordine ⁽¹³⁾.

(11) *“In Nomine domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo primo domini nostri domini Johannis divina providentia pape XXII anno / quinto die vero vigesimo primo Mensis Januarij. In presentia mei notare et testium infrascriptorem ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, constitutus coram reverendo patre domino fratre Elyono de Villanova Dei Gratia sancte domus hospitalis sancti Johannis gerosolimitani magistero Matheus Clarelli de civitate Sulmonis pro se et nomine ac pro parte omnium et singulorum hominum fundatorem cuiusdam / ecclesie Beate Marie Annunciate de dicto loco Sulm(onis) ob magna devotionem quam idem Matheus se dictos fundatores asserebat habere ad venerabilem ordinem Hospitalis Sancti Johannis / Gerosolimitani predicti temporibus retroactis ed adhuc habent sponte pure libere et absolute non cactus non deceptus nec aliquo circumventus presenti domino fratri Elyono magistero prefato recipienti et / solimniter tanquam publice persone pro dicto hospitalis ordine modo simili stipulanti, dedit tradidit concessit et dona/vit omne ius et omnem actionem quod et que dicto Matheo et prenominatis fundatoris competit se competere posset in et pro dicta ecclesia novella cum infrascriptis conditionibus eisdem / fundatoris in perpetuum reservatis In primis videlicet quod Rector dicte novelle Ecclesie ad presentationem fundatorum dicte Ecclesie vel illorum qui ad presentandum fuerint ordinati per / Religiosum virum fratrem ...hospitalis eiusdem priorem Capue, vel eius locumtenentem, debeat confirmari visitari et corrigi pleno iure in Ecclesia supradicta. Item quod Rector / eiusdem Ecclesie sic confirmatus debeat ponere et confirmari Cappelanos quos fundatores de predicta Ecclesia eidem Rectori duxerint presentandos ad divina officia ce/le branda. Item quod singulis sex mensibus finitis dicti Capelanj per Rectorem dicte Ecclesie debeant removj et alij apponj ad presentationem predictam. Item quod omnia / bona mobilia e stabilia eiusdem Ecclesie aquisita et aquirenda non debeant per dictum dominum magistrum priorem Capue aut quamcumque aliam personam hospitalis eiusdem cuius/cumque status gradus vel preheminentie existat ad aliam Ecclesiam seu locum hospitalis eiusdem transferri vel portari. Item quod Rector predictus oblationes et obventiones eiusdem / Ecclesie in usum et sustentationem qui morabitur in hospitali faciendo per homines dicte terre in Ecclesia predicta exceptis oblationes et obventionibus que in singulis festivitatibus Beate Marie Virginia portantur singulis annis que debeant esse tantum Rectoris predicti erogare ponere et dare teneatur. Item quod dicta Ecclesia seu Rector eiusdem / Ecclesie pro ipsa dabit singulis annis prefato Priori Capue in festo beate marie de febroario quinque libras cere pro censu et in signum subiectionis. Item quo dilli qui fue/rint ordinati per homines predictos fundatores ad gubernandum bona teporalia dicte ecclesie singulis sex mensibus finitis, teneatur tantum reddere rationem de gestis rectis dicte / ecclesie. Item quod cum aliquis seu aliqui mori contingerit et elegerit sepulturam in predicta Ecclesia in ea recipiatur et sepeliatur sicut in alijs et locis hospitalis predicti recipitur / et sepelitur Ecclesiis. Quod quidam ius et actionem eiusdem ecclesie vel quasi sic data concessa tradita et donata idem Matheus nomine quo supra se et dictos fundatores ipsorum / domini magisteri prioris Capue et ordinis hospitalis nomine constituit possedere et quasi possedere donec ipsi dominus magister et ipse ordo hospitalis per se aut alium vel alios corpo/ralem et quasi possessionem acceperit dictorum iuris et actionis ecclesie prelibate quam libere accipiendi et retinendi deinceps eidem domino magistero priori et ordini licentiam omnimodam / dedit promittens predictis Matheus pro se nomine et dicto ordine ac mihi infrascripto notario ut supra stipulantibus pre/dictam donationem et omnia et singola suprascripta se et dictos fundatores et eorum quilibet firma et rata habere et tenere ac observare et non contra facere vel / venire per se vel alium aut alios, aliqua causa, ingenio vel occasione de iure vel de facto nec ipsa donationem aliqua causa quomodolibet revocare sub obligatione omnium / bonorum quorum presentium et futurorum Et quod idem Matheus procurabit et facies cum effectu quod dicti fundatores omnes in solidum h(anc) donationem, traditionem et concessionem et / omnia et singola in hoc contractu contenta approbabit ratificabit et omologabit cum effectu ad requisitionem dictorum domini magisteri prioris vel alicuius alterius persone hospitalis eiusdem Et etiam sub pena centum unciarum auri puri boni et fini dandarum et solvendarum nomine pene dicto domino magistero vel suis successoribus a dicto Matheo, si ipse contra / predicta faceret vel veniret per se vel per alium aut alios, vel si dicti fundatores et eorum quilibet firmam et ratam donationem huiusque non haberent vel ei in aliquo / quomodolibet obviarent qua pena soluta vel non nichilominus omnia et singola supradicta frima perdurent Et rinunciavit in hijs omibus et singulis supradicto edem Matheus*

Evidentemente, l'assoggettamento dell'Ente della SS. Annunziata ai futuri Cavalieri di Malta risponde o ad una logica espansiva finalizzata ad assicurare floride rendite da cui drenare linfa per le esauste casse dell'Ordine a causa dell'enorme ampliamento gestionale dei suoi possedimenti a seguito delle dismissioni dal tesoro dei Templari, o è conseguenza, più probabilmente, di un pressante interesse della Curia vescovile ad avere maggior potere sull'Ente e, soprattutto, della Curia di Santa Romana Chiesa tesa ad ottenere un'eccellente gestione cristiana e sanitaria. D'altro canto, invece, appare poco verosimile una mira di potentati nobiliari, di cui l'Ordine dei Giovanniti era ed è altissima espressione, giacché la loro gestione dell'Ente e dell'Ospedale della SS. Annunziata non fu di lunga durata.

Tra le funzioni assistenziali svolte dall'Ente della SS. Annunziata un ruolo centrale fu senza dubbio rivestito dall'attività ospitaliera⁽¹⁴⁾.

Un impiego presso la SS. Annunziata era assai ambito dai medici sulmonesi. L'organico fisso comprendeva un numero di medici variabile da tre a cinque più uno o due chirurghi e un ristretto numero variabile di infermieri, barbieri e inservienti. Vi erano, inoltre, un "controloro", spesso coincidente con la figura dell'infermiere maggiore, e un cappellano. Il personale, dunque, era palesemente insufficiente in rapporto ai pazienti che da una media di circa 23 (in base ad un Regolamento del 1877 i posti letto disponibili⁽¹⁵⁾ era di 25 unità) aveva periodi di punta elevatissimi in occasione degli spostamenti militari frequenti, soprattutto nella prima metà del XIX secolo. Per giunta, dal XVIII secolo il servizio medico era regolato in modo tutt'altro che funzionale e pratico: un solo medico lavorava per tre mesi continuativi all'anno ed a fine trimestre non era prevista alcuna rendicontazione clinica al medico subentrante fino all'ottobre 1795 in cui, su proposta dell'amministratore Ignazio D'Arcangioli approvata dal Supremo Consiglio delle Finanze, fu fatto obbligo ai medici di tenere conferenze di aggiornamento clinico degli assistiti.

I degenti dell'ospedale erano in prevalenza poveri, militari, detenuti e prostitute; la presenza dei militari fu elevata e continua nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento sia per gli eventi storici che per la posizione geografica regionale costituente una sorta di porta del Regno delle Due Sicilie.



Figura 4

quo / supra nomine exceptioni non facte presentis donationis omni cationi et deffentioni et omnibus consuetudinibus et statutis dicte civitatis et aliorum locorum et iuri dicenti donatio/nem propter ingratitude revocari pose et generaliter omni iuri canonico et civili scripto et non scripto per quod hanc donationem obici posset vel aliquod de predictis infringere / vel se posset deffendere aut tueri et etiam iuri dicenti generalem renunciationem non valere Que omnia et singola sic donata per dictum Matheum idem dominus frater Elyonus / magister grata et firma habens incontinenti de concilio voluntate assensu et consensu non ullorum venerabilium et religiosorum virorum fratrum priorum procuratorum et preceptorum / domus ipsius hospitalis sibi assistentium in hac eadem universa et singola suprascripta et infrascripta ratificavit et approbavit et de certa scientia confirmavit Et per / hoc publicum instrumentum dicte ecclesie Beate Marie tamquam subiecte dicto ordini hospitalis liberaliter et graziose dedite t concessit omnes libertates indulgentias et immunitates quas ipsum hospitale / noscitur habere quibus de cetero eadem ecclesia uti valeat tamquam ipsum hospitale prefatum de quibus omnibus et singulis supradictis idem reverendus pater dominus frater Elyonnus magister et / Matheus petierunt sibi fieri publicum instrumentum Et ad maioris roboris firmitatem prefatus dominus magister voluit suam bellam plumbeam apponi ibidem in huiusmodi publico in strumento Aca sunt / apud Avinionem in hospicio quod tunc inhabitabat idem reverendus pater dominus magister presentibus ibidem venerabilibus et discretis viris dominis Armando de Narcesio decano Montisalbani auditore / sacri palacij Guillelmo de Espiarono legum professore et Bartholomeo Josep de civitate Teatina dyocesis Albana clericus massiliensis dyocesis Apostolica et imperiali auctoritate notarius publicus predictis / omnibus et singulis dum sic agerentur presens interfui una cum testibus supradictis et tea omnia et singola prout superius / sunt expressa ad requisitionem dictorum domini magisteri et Mathei scripsi et signavi pauperum et possessionem". (SASS, ACSA, II, n. 3).

(12) S.A.S. Archivio Casa Santa dell'Annunziata - Sez. II Fasc. I n. 3.

(13) Villano Raimondo, Ibid. - Il governo rodiense, pagg. 69-71.

(14) Tanturri Alberto - *Tipologia dell'assistenza nel Mezzogiorno: la SS. Annunziata di Sulmona (1320-1861), L'Ospedale. 1. Il personale sanitario*, Tinari, 2006, pagg. 179-182.

(15) Dorucci L., *Nuovo statuto organico della Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona*, Sulmona, Angeletti, 1877, p. 8, art. 4.

Inoltre, va considerato che gli ospedali militari esistenti espletavano le funzioni assistenziali istituzionali ai soldati stanziati mentre l'assistenza e il ricovero dei soldati ammalatisi o feriti durante i movimenti delle truppe erano assicurati dagli ospedali civili e religiosi⁽¹⁶⁾.

Di fatto, pertanto, era frequente in questi ultimi il sovraffollamento e la carenza e l'inadeguatezza non solo infrastrutturale ma anche di attrezzature e medicinali specifici per la categoria dei degenti militari, caratterizzata prevalentemente, appunto, da casistiche fisiopatologiche ben precise.

L'apertura di una Spezieria risale, con molta probabilità, ad un'epoca non lontana da quella della fondazione dell'Ospedale; tuttavia, un primo elemento di riscontro documentale è costituito da un rogito notarile di affitto a favore di tale Giovanni de Costantino e risalente appena al 27 luglio 1639⁽¹⁷⁾.

L'Ospedale, in pratica, almeno dall'epoca documentabile, soleva affittare l'esercizio ad uno speziale assicurandogli l'esclusiva della fornitura dei medicinali a condizione che fosse: presente "*sì notte che di giorno*" nella spezieria e, quindi, che risiedesse di fatto all'interno dell'ospedale stesso; in grado di fornire ogni medicamento necessario; dotato di competenza e abilità⁽¹⁸⁾. A tal proposito, era prevista una vigilanza medica sulla Spezieria e, in caso di inadempienze gravi o reiterate, era facoltà dell'Ospedale di commissariarla avvalendosi di un Ispettore e addebitandone le spese allo speziale⁽¹⁹⁾. I contratti tra l'Ente e lo speziale, in linea di massima, risultano stipulati con clausole piuttosto uniformi e spesso integralmente ripetute, eccetto che per la parte economico-finanziaria; risultano, infatti, variabili ed oggetto di contrattazione:

- l'estaglio relativo ai locali (ad esempio: 25 ducati negli anni 1791-93; 76 ducati negli anni 1794-1804; 197 ducati negli anni 1805-10; 180 ducati negli anni 1811-17; 237,6 ducati negli anni 1818-20; appena 25,67 ducati negli anni 1828-33 e, poi, 25 ducati dal 1834 al 1863⁽²⁰⁾);
- lo sconto sulle tariffe dei medicinali forniti all'Ospedale (ad esempio: 33% nel periodo 1811-17; 22% negli anni 1818-20; 42,83% sui semplici e 64,16% sui composti nel periodo 1828-33; 52% uniformemente su semplici e composti negli anni dal 1834 al 1863⁽²¹⁾).

In effetti, è evidente una correlazione proporzionalmente inversa tra l'entità del fitto pattuito per i locali della spezieria e la percentuale di sconto praticato sulle forniture: ad un fitto di 180 ducati corrisponde il 33% mentre, ad esempio, ad un fitto di 237 ducati lo sconto scende al 22%.

In linea di massima, la direttrice contrattuale dell'Ente della SS. Annunziata nel corso degli anni, verosimilmente in considerazione del crescente fabbisogno di medicinali, è tendenzialmente orientata



Figura 5

(16) Tanturri Alberto - *Tipologia dell'assistenza nel Mezzogiorno: la SS. Annunziata di Sulmona (1320-1861), L'Ospedale. 2. Categorie speciali di degenti*, Tinari, 2006, pag. 204.

(17) SASS, *Fondo notarile*, Notar Tommaso Ognibene, b. 44, vol. 16, c. 186r.

(18) Tanturri Alberto - *Ibid*, pag. 215.

(19) SASS, *Fondo notarile*, *ibid*; SASS, ACSA, *Contratto del 26 maggio 1790 con lo speziale Concezio Lancia di Pettorano*, Cartacei, fasc. X, 454.

(20) Fonte: SASS, ACSA, Registri, n. 11, *Libro Mastro della Real Chiesa e Sacro Ospedale d'A.G.P.*; SASS, ACSA, 149, *Farmacia interna dell'ospedale 1816-1894*.

(21) SASS, ACSA, verbali di subasta per affitto della spezieria, 12 giugno 1819 e 20 febbraio 1853.

a privilegiare l'abbattimento dei costi di fitto immobiliare della spezieria a favore di un incremento della scontistica applicata sulla tariffa dei medicinali forniti. Per lo speziale, invece, i medicinali venduti al pubblico erano a tariffa intera.

Per avere un indicativo riferimento comparativo sui valori economici espressi in precedenza, può essere utile considerare che nel 1855 ben 1145 giornate di trattamento ospedaliero per i detenuti infermi ricoverati costarono 274,96 ducati⁽²²⁾.

Tra il 1791 ed il 1863, inoltre, furono conduttori della Spezieria: Concezio Lancia (1791-1793); Michele Bernascone (1794-1804); Melchiade Amata (1805-1810); Bernardo Bernascone (1811-1817); Melchiade Amata (1818-1820); Gaetano Alicandri (1821-1827); Francesco Cattenazzi (1828-1863)⁽²³⁾.



Figura 6

Tra essi spicca l'Amata per uno dei più duri tra i non infrequenti contenziosi tra l'Ente e gli speziali generatisi a causa, soprattutto, della lentezza nell'erogazione delle spettanze economiche a fronte dei servizi prestati e delle forniture effettuate.

Melchiade Amata, infatti, nel 1819 aveva accumulato in circa diciotto mesi un ingente credito verso l'Ospedale dell'Ente della SS. Annunziata e, constatata la rarefazione delle rimesse economiche delle spettanze, adotta una durissima forma di protesta: si rifiuta, addirittura, di effettuare ulteriori forniture ai degenti, posizione da cui, poi, è costretto recedere solo a fronte di specifiche "misure coattive" ordinate dall'Intendente dell'Aquila e notificate al Sindaco di Sulmona il 12 giugno 1819.

(22) SASS, ACSA, 134, Ospedale civile 1814-1859.

(23) Fonte: SASS, ACSA, Registri, n. 11, ibid.

Relativamente alla scontistica o ai margini di utile sulle forniture merceologiche di spezieria, inoltre, non manca una letteratura ricca di controversie sviluppatesi con l'Ente: intorno al 1820, ad esempio, a fronte dell'applicazione da parte della direzione dell'Annunziata della tariffa militare per i soldati assistiti o ricoverati, Melchiade Amata, ancora una volta, sostiene la legittimità di applicazione della tariffa civile ed intenta avverso l'Ente delle cause legali prima presso il Tribunale Civile e, poi, presso il Potere Amministrativo ottenendo l'8 luglio 1823 dal Consiglio di Intendenza una condanna dell'Annunziata al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento a suo favore dei prezzi dei medicinali con l'applicazione, appunto, della tariffa civile⁽²⁴⁾.

Dopo questa vicissitudine giudiziaria negativa contro l'Amata, il discredito dell'Ente come controparte contrattuale economico-finanziaria è tale da non indurre alcuno a sottoscrivere una stipula notarile di affitto e, pertanto, si rende necessario l'assegnazione di un cosiddetto "appalto provvisorio" che, in realtà, dura un intero settennato e soggiace a clausole contrattuali del tutto svantaggiose per la SS. Annunziata.

La Spezieria assolveva il compito di fornire l'Ospedale e le altre strutture dell'Ente della SS. Annunziata e, nel contempo, espletava l'attività di esercizio commerciale aperto al pubblico. La sua stessa collocazione, in effetti, rifletteva questo spiccato duplice ruolo: era, infatti, sistemata all'interno della struttura muraria dell'Ospedale, con il quale comunicava attraverso una porta che accedeva sul cortile su cui si affacciavano le corsie di degenza, mentre il suo ingresso principale si trovava sulla più importante via cittadina⁽²⁵⁾.

L'accesso ad essa era attraverso la porta dell'Ospedale (*fig. 3*), la prima a destra della porta di accesso alla Chiesa della SS. Annunziata, mentre alla parte al pubblico sulla stada si accedeva dall'ultima porta del complesso edilizio senza soluzione di continuità, all'angolo opposto della Chiesa.

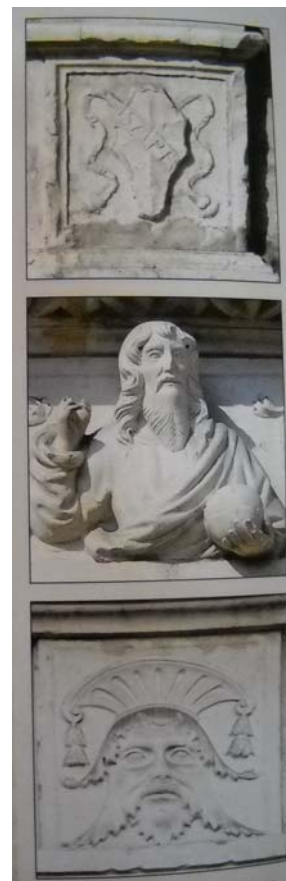


Figura 7



Figura 8

(24) SASS, ACSA, *ibid.*

(25) Tanturri Alberto - *Tipologia dell'assistenza nel Mezzogiorno: la SS. Annunziata di Sulmona (1320-1861)*, 4. La spezieria, Tinari, 2006, pag. 214.

Dal maestoso ingresso marmoreo con portone a listoni lignei chiodati dell'Ospedale ci si immette in un ampio e lungo atrio sulla cui parete destra vi è una lastra marmorea del 1845 commemorativa della visita reale di Umberto I e Consorte (che recita: *"Templum istud nosocomium gynaeceum notharum puellarum Hubertus I Italiae Rex comite Consorte Sua Margarita piissime visit laetus que visa probavit postridie cal. septemb. MDCCCXCV. Hubertus I . IV cal. augusti MDCCC ferali ictu occubuit illico sit sicarius anathema maran atha"*) mentre sulla parete frontale, ai lati di due stemmi non coevi, campeggia una bella statua sormontata da capitello e raffigurante il poeta romano Ovidio (fig. 4), nativo di Sulmona.

Alla destra della parete della statua, varcando un alto e bel cancello in ferro ci si immette nell'ampio cortile dell'Ospedale alberato e pavimentato a listelli di cotto centrale incorniciato da travertino, sovrastato di fronte da un porticato con capitelli prospiciente le corsie e con uno scalone a lato di accesso alle suddette (fig. 5).

Addentrandosi sulla sinistra del cortile si accede ai locali riservati alla Spezieria dell'Ospedale, dalle spesse mura e dalle alte volte ad archi incrociati, oggi adibiti a sale museo con reperti archeologici a vista ed anticamente suddivisi in un ambiente di dispensazione ed un retrobottega con laboratorio di preparazione.

In un'altra parte del complesso ospitaliero può essere ammirata un'iscrizione marmorea contenente la precettistica comportamentale religiosa essenziale da osservare nel periodo di degenza (fig. 7).

L'accesso alla Spezieria aperta al pubblico è possibile, invece, da una porta marmorea ad arco e colonne contrapposte ricca di particolari religiosi e simbolici risalenti all'incirca al 1512. L'esercizio, dotato di un alto portone in legno a cono con un portoncino di servizio nella sua parte laterale sinistra, consta di un locale di vendita e di un retrobottega a circondarlo per due dei suoi lati.

La parte di arredo pervenutaci, ben rifinita nella sua sostanziale sobria eleganza ed in ottimo stato di manutenzione, risale al XIX secolo e consta di: un bancone ligneo di oltre cinque metri con vani e scomparti nel retro ed essenziale nelle sue rifiniture anteriori; un imponente mobile a vetrina (fig. 8) di oltre quattro metri per tre di altezza ornato con colonnine e foglie d'acanto tra uno stigliatura e l'altra e sormontata al centro da un bello stemma ligneo della SS. Annunziata e lateralmente da piccoli capitelli sempre di legno; alcune ampi espositori chiusi da vetrine; una cassettera in legno con ben 191 cassetti sormontata da capitelli (fig. 9).

Sul bancone, inoltre, erano collocate due statue in legno raffiguranti la Madonna e l'Arcangelo Gabriele, allusive della Vergine della SS. Annunziata.

I medicinali erano custoditi in vasi e contenitori sia vitrei che, prevalentemente, ceramici recanti, tra l'altro, l'acronimo "AMGP" (Ave Maria Gratia Plena), sempre in riferimento all'Annunciazione.



Figura 9



Figura 10

Nel laboratorio erano presenti un imponente mortaio in bronzo di circa 80 chilogrammi, vari mortai più piccoli sia in pietra che in bronzo ed un grande torchio.

La Chiesa, infine, è suggestiva e ricca di opere interessanti, come la statua di Re Salomone, posta sull'Altare della Confraternita o di Cristo (*fig. 10*).

Il complesso della SS. Annunziata, dunque, essendo di sicura rilevanza sotto molteplici profili, a partire da quelli di culto, ospedaliero, artistico ed architettonico, merita senz'altro una visita non superficiale come, d'altro canto, assolutamente meritevole d'attenzione a me appare la cittadina che lo ospita: deliziosa, ricettiva e, soprattutto, per ciò che più ci coinvolge, crocevia di significative e documentate correnti della Storia. Una visita ai luoghi della storia - il cui richiamo dovrebbe esser sempre attuale quale parola viva dalla eco profonda nel sentimento universale - che, in effetti, oltre al significato di pregnante atto culturale potrebbe anche assurgere al rango di omaggio affettivo per vestigia e contenuti ivi tramandati nel gran libro dei secoli suggestivamente compulsato in un itinerario eccelso dal passato al presente, benché innegabilmente essi parlino già di per sé agli spiriti attenti.

Raimondo Villano

Via Maresca, 12
80058 Torre Annunziata (Na)
farmavillano@gmail.com



(Figure 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9) Fotografie digitali, fotoritocco e/o fotocomposizione di Raimondo Villano.

(Figure 7, 10 e 11) Fotoriproduzioni digitali di Raimondo Villano da: Mattioco Ezio, *L'Annunziata di Sulmona (Memorie e documenti)*, Museo Civico di Sulmona, Editrice Itinerari, Lanciano, 2008 (Archivio di Stato – Sezione di Sulmona).